

ASSOCIAZIOI

ROMA e lo STATO

Un mese sc. » 50

Tre mesi » 1 40

I UOPI di STATO

franco al confine

Un mese » 0

Tre mesi » 2 0

Un solo numero pag. 2

UFFICIO

Palazzo Buonaccorsi
pian-terreno.

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

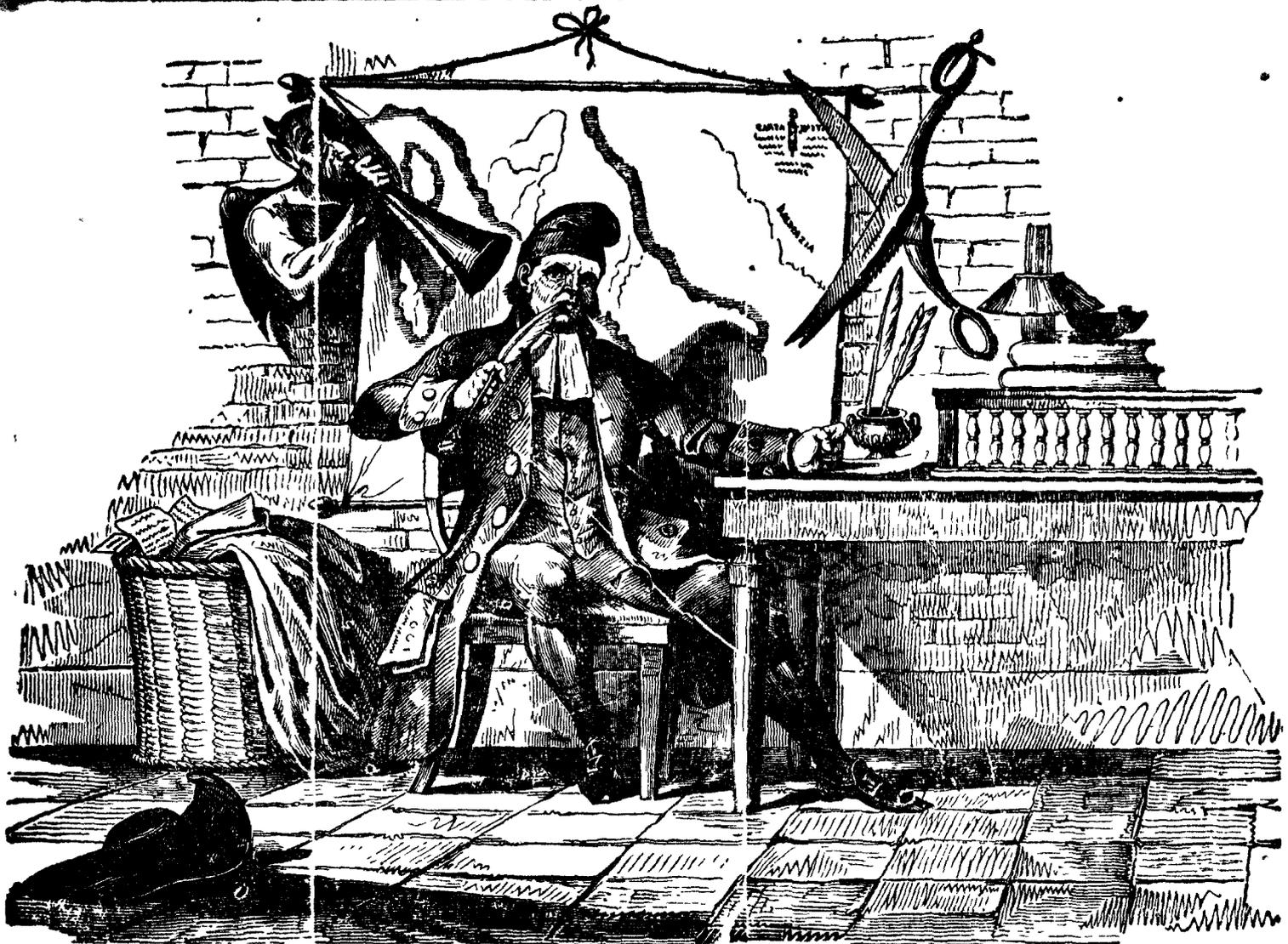
Si pubblica tutti i giorni meno le feste

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente (data da 1 d' ogni mese.

Piccoli, letti, e gruppi saranno inviati (franchi) all'Ufficio del DON PIRLONE, ROMA.

Non gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi gli invia.



Intendami chi può, ch' è m' intend' lo

ROMA 6 APRILE

IL CONTAGIO LOCALE

Io non sono Medico, ma quando vedo i fatti me la rido delle ciarle. Sì, vi sono i contagi morali, che si attaccano alle pareti, e che posano per anni ed anni nell'aria delle camere contaminate. Ne volete un'esempio? Eccovelo, e fresco, e chiaro, e visibile da chiunque in ogni dì. Nel locale di S. Andrea ov'era il Noviziato de' Gesuiti, come sapete, v'è stata una peste lunga, e terribile questa peste fra li altri suoi miserevoli effetti faceva sì che si studiasse molto, e s'imparasse nulla, per la qual cosa poi i Rmi Padri man-

davano in altre arie i loro figli per farli diventare quali volcano. Ora io vi dico, che la peste suddetta si è riprodotta, e chi sa come anderanno a finir le cose ove non si adottino solleciti provvedimenti. I Cadetti, che farebbero le veci de' Novizi Gesuiti, studiano in quel locale, e mattina, e sera, e studiano veramente come cani; che avviene? Nulla imparano. Maledetto contagio! In un corridojo lungo e stretto nella mattina manovrano - Per fianco dritto, per fianco sinistro, formate plotone, disfatte righe. Dopodì aver eseguite queste difficili manovre, quasi per riposo v'è la lettura dei doveri degli ufficiali senza alcuna spiegazione s'intende, poichè ognuno deve conoscere il suo dovere. Tutti sbadigliano . . . che si fa? Meglio è andarsene. Il

prendere aria, ed il vagare per la città, specialmente sapendo di attrarre lo sguardo delle amorose donzelle, è cosa che ricerca lo spirito, fa gagliardo il corpo, ed il buon Capitano che ciò conosce jeri, che fu fatto Maggiore, a festa di così fortunato avvenimento diè vacanza. Oh come li ama questi tenerelli figli di Marte. Tre sole volte li ha fatti uscire all'aria aperta per eseguir le manovre. E ciò starà secondo l'ordini. Per provarvi all'evidenza quanto io affermava datemi se potete una risposta all'altro esempio che sono per addurvi. Pio IX non ha mai potuto intendere un acca di costituzione. E perchè? la studiava seduto in una certa sedia, ed in certe camere piene zeppe di contagio da tanti e tanti anni e che non si sono potute disinfettare.

E per questa ragione il Triumvirato non abita le Camere Pontificie, ma altre; in caso diverso non intenderebbe mai cosa è Repubblica.

Così parimenti non abiterebbe neppur il Palazzo della Consulta in cui era Lambruschini, se l'una infezione non compensasse l'altra; o per meglio dire se di una non temessero non avendo disposizione a contrarla, e l'altra bramassero contrarla. Ma il Triumvirato de' loro imbeverarsi di qualche poco di politica fina e di fermezza, e di non tanta ritrosia ad eseguire il volere della punitiva giustizia. Che Dio lo voglia!

PUO' TUTTO

Ormai è una verità di fatto. Tanti, e tanti esempi hanno confermato che il talismano d'oggi di il lapis philosophorum è il giornalismo. Chi fu giornalista fu nel potere, se cadde appunto fu perchè non era giornalista, se tornerà a professare il giornalismo tornerà al luogo perduto. Uno dei più acuti ingegni, l'Ab. Gioberti per tornare al potere si fece giornalista, ed eccolo nuovamente sullo scranno ministeriali. E lo stesso Triumvirato della Repubblica Romana per la massima che chi crea può conservare non fece e non farà il giornalista? Tutte notizie, od a meglio dire profezie su Genova, che quindi si sono avverate. Io per me (dico a scherzo) come ora giornalista desidero il potere, così stando nel potere non smetterei di fare il giornalista; in tal maniera mi si perdonerebbero come peccatuzzo di mestiere tutte le assicrazioni di ordine pubblico, e rispetto alle leggi.

DI NUOVO SULLE QUAGLIE

Un collega nostro che ha il Tempo e lo spirito per essere molto più leggiadro di D. Pirlone ecco come prende a suo modo l'annunzio da noi riferito sulla

caccia delle quaglie che emanava il Preside di Roma e Comarca.

Roma antica fu salva dall'intervento straniero pel canto delle oche, e Roma moderna vuol esser salva non facendo più cantare le quaglie sul territorio. Una legge preventiva ha proibito in Roma la caccia delle quaglie, e questo è un affare serio assai, tanto che non ve ne dovrei parlare, perchè quando non bisogna scherzare io mi tengo sempre alla figura rettorico-ministeriale detta sineddوحة. Questa volta però devo fare una eccezione alla regola, e devo indispensabilmente parlare della legge sulla proibizione della caccia delle quaglie.

Badate però che a Roma è stata proibita la caccia alle quaglie collo reti e non quella collo schioppo. Perciò io ne deduco che le proclamate quaglie fossero gli agenti del partito del disordine pagati per metter l'ordine là dove non vi è nè ordine nè disordine.

La cosa dev'essere così e non altrimenti. Le quaglie vive avrebbero potuto sedurre il popolo di Quirino, e perciò il governatore di Roma e Comarca ha proibito ch'esse dichiarassero il loro domicilio sotto le falde del Campidoglio.

Questo credo che sia stato il motivo che ha motivato la legge del preopinante presidente romano-marchesco, e sta bene. Le quaglie però la intendono in ben altro modo, e trovandosi di passaggio per Napoli hanno lasciato la seguente petizione, diretta al presidente dell'assemblea romana, e come presidente e come loro special protettore.

« Cittadino Presidente.

« Noi siamo di vostra pertinenza, perchè voi ne Congressi scientifici e nelle sezioni di Ornitologia avete parlato sempre di noi; ci potreste dunque riguardare come figlie vostre. A voi che siete il postero zoologico di Buffon, noi povere quaglie dirigiamo la nostra petizione. Noi abbiamo quasi il diritto a vostri favori, perchè se voi non vi foste occupato di noi nelle seranne di presidente de' congressi degli scienziati, a quest'ora non sedereste in qualità di presidente negli stalli dell'Assemblea.

» La nostra petizione è breve, succinta e compendiosa.

« Il presidente di Roma e Comarca ci ha dichiarato libere ed indipendenti, e noi non vogliamo esserlo.

« Noi povere emigrate di Tunisi non siamo venute passando mari e monti per aver la cittadinanza romana, ma bensì per costituirci prigioniere nelle reti di quei pacifici cittadini che ci vogliono far discendere dal cielo in terra.

« Noi crediamo che il presidente di Roma e Co-



Popolo — Qui già il separio, il VI atto non lo vogliamo vedere!!!

« marca professi le dottrine di quello scienziato di
« Pitagora, il quale disse che le anime degli uomini
« fanno l'intervento in quelle degli animali.

« Voi che siete Zoologo potreste assicurare l'o-
« norevole preopinante che nessuna metempsicosi è
« avvenuta in noi, che siamo nate quaglie.

« Noi dunque riciusiamo al beneficio dell'amnistia
« che ci ha accordato l'onorevole presidente, e desi-
« deriamo, che i cacciatori seguitino a fare con noi
« quello che gli antenati del popolo romano fecero
« con le quaglie nostre antenate e quello che i loro
« posteri faranno con le nostre potere.

« Vi raccomandiamo in ultimo, Signor presiden-
« te Zoologo, di non mandare la nostra petizione agli
« ufficii. »

SCUSATE!

Diavolo, chi glie l'ha detto! era tanto e tanto
che de' miei fatti non ne aveva interesse, era tanto
e tanto che mi lasciava correre a modo mio, come
un padre di un figlio emancipato, e adesso... tut-
t'è un punto mi dà una tirata di briglia, e d'orec-
chio da farmi stridere!

Diavolo chi glie l'ha detto! eppure io non credeva
di aver fatto male! aveva forse urtato col gomito un
po' forte... ma via per ischerzo non mai per offendere...

E con quella voce, che mi ricorda la buona ani-
ma della povera sorella, quand'era veramente
l'Epoca, con quella voce da baritono gridarmi in to-
no solenne: *Taci - Sulle istituzioni fondamentali di un
Governo veramente libero non ci si scherza - non è
burla, è delitto!* Ah la mando giù a stento, veramen-
te a stento, e direi *plagas* contro chi n'è la causa...
Ma poichè temo di peggio, eccomi pentito ed umile
recitare il *confiteor*, e il *mea culpa*, e se non basta,
se soddisfatto non è chi deve esserlo, vada alla buon
ora chi seguita sul permale, e se la piglia con chi
non deve pigliarsela.

D. Pirlone è *compos sui* alla fin fine in tutto e per
tutto, e dà prova di bontà più che filiale con la parte
già fatta. *Suffici!*

MAESTRO, E DISCEPOLO

Lo scolare fa progressi. E studia, e grida sulle
teorie delle bombe, dei razzi, dei cannoni ecc. ma
non ancora è sì abile da poter uscirne alla pratica.
Solo non sarebbe buono, ma sotto la direzione sa-
rebbe un portento: farebbe quello che vorrebbe il
Direttore. Voi già m'intendete, parla del discepolo

Protesta, e *Maestro Bomba*. Frattanto l'uno inven-
ta, l'altro imita. *Bomba* manda l'ultimatum alla Si-
cilia, *Protesta* alle coscienze. *Protesta* però non ha
mica bisogno dei mediatori Inglesi, e Francesi, che
conducano alla berlina il suo ultimatum. Ah le cose
vanno secrete per quanto si può; gli agenti sono se-
greti per quanto si può, saranno tollerati per quan-
to si può. Li agenti oprano piano piano come le ac-
que di Primavera. Si adoprano in un terreno molto
sterile, ma tengono pazienza, o che non pretendono,
che il seme gittato oggi, dimani dia il suo frutto,
lo darà... Intanto M. Bomba avvisa *Protesta* che
egli vuol dare pubblici esperimenti di scienza nel dì
15 Maggio, e che si prepari ad esporre le teorie del
Potere Reale, e dei mezzi propri di lui; gli esperi-
menti relativi alla tesi li eseguiranno altri scolari.

E l'ultimatum alle Coscienze? Crediamo più ac-
colto come quello alla Sicilia. Le nostre *Matise*, o
Bradamanti, i nostri *Zerbini* cui specialmente si di-
riggono i razzi incendiarii delle parole astute, sa-
pranno con animo forte sostenere l'impeto del nemico.

PROGETTUZZO

Si propone di togliere dalla sala dell'Assemblea
quella medaglia rappresentante Pio IX che porge al
Presidente della Camera de' Pari lo statuto Costituzio-
nale, in corpo o almeno in spirito con donarla all'ono-
ratissimo Costituzionale Romano.

SEMPLICITA'

Una vecchiarella portossi tutta frettolosa, e ridente
nella casa di certe amiche, e disse - Buone notizie,
buone notizie. E venuto il mio figlio Tenente della
Nazionale, e me le ha date... - Ma quali sono? - I
nostri sono stati disfatti.

BEVAGNA 4 Aprile

Due solenni Biriicchini chiamati *Marinello*, e *Rea-*
le tagliano sempre ramoscelli in un certo albero che
è proprietà di *Madama Italia*. La querela contro di
essi è esposta ma il Governatore, o il popolo che fa
le veci del Governatore quando è impedito, non
giudica ancora la reità di essi. Questi biriicchini ap-
partengono ad una numerosa famiglia che ha tolto il
suo domicilio da Roma, e lo ha portato a Gaeta; sono
due vassalletti rimasi per la via; si dice... basta.
Vivono senza lavorare.

Colla cessazione dell'Epoca il sottoscritto ha ces-
sato ancora di essere amministratore del Giornale il
D. Pirlone.

Filippo Caucci.